

mongolfiera



La mia Africa è in Romagna

Dal 24 al 28 maggio è in scena alla Soffitta l'ultimo spettacolo del gruppo Albe di Verhaeren. Nel cast tre attori neri provenienti dal Senegal. Iba, Abib e Adhin sono dei 'vu cumprà' che appartengono ad una comunità di 200 senegalesi che vivono e lavorano come venditori ambulanti in Romagna.

Le Albe hanno fatto una scoperta decisiva. Hanno scoperto che la Romagna è Africa. La Romagna è un pezzo di Africa andato alla deriva nella notte dei tempi, una zattera nera che ha veleggiato fin quassù, e si è venuta a incastrare tra le nebbie europee. Questa è scienza, non fantascienza, è qualità costante nel tempo: è un dato geologicamente dimostrabile: il sottosuolo, lo strato profondo che regge le città romagnole, è africano.

Questa scoperta ha precedenti significativi nel percorso delle Albe.

Li elenchiamo.

"Rumore di acque" (1985): Galay Gay, in una Ravenna del 2061, grigia e inquinata a morte, popolata da simulacri di uomini e animali, desidera possedere un elefante africano, e il desiderio impossibile lo porterà alla morte.

"Confine" (1986): Raffè, clown-schiavottuffare del circo Watutsi, vaga per la pianura padana, simbolo di negritudine, portavoce del Sud del pianeta strangolato e affamato.

"I brandelli della Cina che abbiamo in testa" (1987): l'opera si chiude con un appello a Ravenna, ad essere "saggia e marocchina", a ritrovare le proprie radici profonde, e 'scurè'.

L'uso del dialetto romagnolo, in tutti e tre i lavori, è una costante espressiva, grido della Terra ferita - e senza nostalgie.

Questo percorso porterà al nuovo lavoro Albe.

"RUH-Romagna più Africa uguale" (1988): il nord sta cambiando colore, il processo è inarrestabile. Dopo 5 secoli di rapine a mano armata da parte dell'uomo bianco, ha inizio l'inversione di rotta.

Dobbiamo pagare i nostri debiti, altro che il 'colonialismo rosa' della mia, tua, nostra Africa! I neri stanno arrivando a frotte, vengono a scoprire la 'loro Europa'. Sono tanti, fanno i figli che noi abbiamo smesso di fare, nel 2000 saranno un miliardo.

RUH vedrà in scena Albe afro-romagnole, Ermanna e Iba, Luigi e Abib, Giuseppe e Adhim: RUH ascolterà fonemi olof (dialetto senegalese) e sonorità romagnole, testi italiani e testi francesi (lingua storicamente padrona in Senegal): RUH ci ricorderà che il nero, colore di lutto in occidente, è all'origine simbolo di fecondità, il colore della terra fertile e delle nubi gonfie di pioggia.

RUH sarà ancora una volta teatro politttttico/teatro di carne.